

Sintesi della relazione del Magnifico Rettore

ADRIANO DE MAIO
Rettore del Politecnico di Milano

Prima di passare alla relazione vera e propria, è opportuno illustrare brevemente alcuni dati essenziali che sinteticamente mostrano la situazione attuale dell'Ateneo.

In relazione ai dati forniti, oggetto di analisi approfondita da parte del Nucleo di Valutazione, sono state fatte alcune osservazioni rispetto a:

- Il numero di immatricolati complessivi indica come il Politecnico non abbia subito, almeno finora, conseguenze significative del calo demografico in Lombardia, il che dimostra come il Politecnico non faccia riferimento al bacino territoriale di insediamento.

- È opportuno rilevare, fra l'altro, considerando le nuove immatricolazioni, l'interesse elevato per il "nuovo" corso di laurea di Disegno Industriale oltre all'attenzione ad altri corsi anche più tradizionali che, peraltro, sono stati profondamente innovati come didattica anche dal punto di vista dell'utilizzo di tecnologie informatiche.

- Il Politecnico di Milano si dimostra, per le due aree di architettura e ingegneria, decisamente il più importante d'Italia, almeno numericamente. Nel '98-99 si è avuto, per architettura (17 facoltà in Italia), quasi il triplo di matricole del Politecnico di Torino e più di 2,5 volte quelle della facoltà seconda come numerosità (IUAV). Per ingegneria (37 facoltà) il doppio di Torino e quasi il doppio della seconda (Napoli). Ma il dato più interessante riguarda i laureati. Mentre per Architettura i valori percentuali pressoché coincidono con quelli delle matricole, in ingegneria quasi si raddoppia (oltre il 20% di tutti i laureati italiani). L'efficacia del nostro Ateneo è incredibilmente più elevata di tutte le altre università, se si considera per efficacia il numero di laureati su immatricolati (7 anni prima).

- Il grande sforzo nel reperire risorse è visibile dalla riduzione del rapporto studenti/insegnanti per tutti i dipartimenti. Questo risultato è stato il frutto di notevoli risorse dedicate all'aumento dei contratti e delle supplenze.

- Relativamente ai progetti didattici, in attesa del nuovo ordinamento, si è preferito modificare e aggiornare l'esistente piuttosto che lanciare nuovi programmi. In tutti i casi l'attenzione dedicata alle effettive esigenze del mondo del lavoro è stata molto elevata e i risultati, dal punto di vista del-

l'impiego, si sono fatti vedere.

- Per quanto concerne le risorse economiche e finanziarie, pur avendo avuto un incremento, percentualmente notevole, del Fondo di Finanziamento Ordinario aumentato in cinque anni di oltre il 53%, il credito accumulato negli ultimi 5 anni ammonta ad oltre 330 miliardi, senza considerare le rivalutazioni. Un intervento speciale risulta necessario. L'incremento del FFO (Fondo di Finanziamento Ordinario) è stato utilizzato per potenziare l'organico, per aumentare spazi e attrezzature, per migliorare i servizi (dalle biblioteche alle aule informatizzate, ai posti studio). Sugli spazi l'incremento è stato elevato ed abbiamo quasi raddoppiato il rapporto mq/studente rispetto al minimo toccato nel '94. Si prevede entro dieci anni un più che raddoppio rispetto alla situazione attuale. In relazione al personale c'è stato un aumento, anche se contenuto. Stiamo migliorando le regole per la valutazione e l'incentivazione del personale. E' necessario mettere a punto strumenti che permettano di retribuire "giustamente" l'impegno e il risultato.

- Da questa prima analisi si può constatare che il Politecnico di Milano è ancora vivo, si impegna con tutta la forza possibile per acquisire quella posizione dignitosa che pensa di meritare, che l'andamento è positivo anche se meno rapido di quanto auspicabile, che i risultati si cominciano a vedere. Ma soprattutto che, se le idee ci sono, se si è in grado di acquisire fiducia e attenzione, se si stimolano le forze più vivaci e più attente, alla fine i progetti si attuano.

1. La competitività territoriale

Il motivo conduttore della relazione di quest'anno è l'università considerata quale fattore rilevante di competitività territoriale.

La recente esplosione del fenomeno della globalizzazione ha accentuato e messo in evidenza un fenomeno che pur con non minore drammaticità di quanto stia avvenendo adesso, è stato sempre presente nella storia. Da sempre è noto che un "territorio" è più competitivo di un altro nell'attrarre uomini e attività e quindi nel produrre ricchezza non solo materiale ma anche culturale.

Fra i tanti, due aspetti stanno assumendo grande rilevanza relativamente a tale fenomeno. Da un

lato la sempre maggiore facilità di mobilità per le imprese, dall'altro il predominio del sapere quale fattore che garantisce l'eccellenza del prodotto/servizio. Questi due aspetti mettono in rilievo che la disponibilità del sapere è un fattore di forte attrattività per qualsiasi attività produttiva, è un elemento di successo per chi già opera nonché un forte impulso al miglioramento della qualità della vita. Sapere che viene alimentato dalla ricerca e che viene diffuso attraverso la formazione. Da qui l'attenzione che ormai viene dedicata in modo sempre più diffuso al sistema universitario nel suo complesso, alle università di qualità in specie e, al loro interno, a quelle università i cui saperi costituiscono elementi centrali di creazione di valore aggiunto per il complesso di attività presenti nel territorio. Il sapere proprio di un'università come il Politecnico rappresenta un fattore fondamentale di successo. Non solo per le innovazioni tecnologiche e scientifiche nonché per la formazione nei campi di recente sviluppo e in forte crescita (si pensi, fra tutti, al settore dell'informazione e a quello del design) – ma anche per le attività in campi tradizionali – dal civile al meccanico, dal chimico all'elettrico – e in quelli di potenziale futuro – si pensi all'ingegneria macro molecolare. Il successo e la competitività territoriale si misurano anche su altri aspetti, che fanno riferimento alla qualità della vita in generale e alla qualità dell'ambiente, ed ecco anche in questi settori i saperi propri della nostra scuola, dall'architettura ai trasporti, dall'urbanistica alla gestione del suolo, dell'aria e delle acque. La formazione permette di avere una maggiore disponibilità, nel territorio, di risorse qualificate, ma può stimolare nel contempo anche la creazione di nuove imprese. L'università fornisce poi "servizi" direttamente fruibili dalla comunità: dalla formazione permanente ai laboratori, dai contratti di ricerca mirati alla consulenza. Da qui la nostra decisione di portarci verso il territorio, con poli di sempre più accresciuta rilevanza e importanza, riducendo il distacco con le medie-piccole imprese, aumentando la possibilità di generare nuova imprenditoria, creando collegamenti più stretti con le pubbliche amministrazioni locali, stimolando o rafforzando eventuali vocazioni locali e potenziando al massimo, senza dispersione, le risorse esistenti. La strategia dell'Ateneo si completa attraverso l'adozione di una politica di alleanze con centri di ricerca e con altre università, sfruttando l'opportunità della ricchezza di qualificate università in Lombardia, ma anche in altre regioni italiane e all'estero. Riguardo all'internazionalizzazione le alleanze e gli accordi con università straniere hanno diversa valenza e diverso significato. In alcuni casi riguardano un miglioramento delle opportunità del processo formativo per i nostri studenti (si pensi ai programmi Erasmus e Socrates, ad esempio). In altri a migliorare l'attività di ricerca. In altri casi ancora rientrano nella strategia di attrazione di studenti eccellenti: il Politecnico sta cominciando con i dottorati (si ricorda il recente accordo con la Tongji University di Shanghai) e si

proseguirà, una volta definito il nuovo ordinamento, anche con il secondo livello (lauree specialistiche). In altri casi infine, l'obiettivo principale è quello di "fare sistema", aumentando la competitività di un territorio a "geometria variabile", che può riguardare non soltanto la Lombardia e l'Italia, ma l'Europa nel suo complesso (vedi programma TIME e progetto UNITECH).

2. I problemi: diagnosi e proposte

2.1 La didattica

Fra tutte le polemiche, le analisi, le proposte, i suggerimenti che hanno riguardato la didattica, un aspetto è stato trascurato. È un aspetto che riguarda un cambiamento radicale avvenuto molti anni fa (nel '68) quando fu deciso che l'accesso all'istruzione post-secondaria doveva essere liberalizzato. A questa decisione, in sé condivisibile, non seguirono interventi coerenti, ma furono semplicemente "spalancate le porte", senza cambiare le "regole del gioco". Ciò ha determinato conseguenze gravi da cui con fatica si sta tentando di uscire adesso. Si consideri, per esempio, il problema della esplosione del numero degli studenti universitari. Si sarebbe dovuto pensare fin da allora ad una differenziazione di curricula. Invece per alcuni decenni rimase soltanto la vecchia laurea, impostata con criteri di élite, sia numerici, sia di preparazione culturale di base. A ciò si aggiunga che la stessa preparazione di base delle matricole è variata e sta ancora variando. La stessa esplosione quantitativa porta all'aumento del numero delle università, ma senza una vera e propria differenziazione. Ovunque, in tutti i paesi, vi sono università che svolgono fundamentalmente attività didattica. Alcune in cui insieme alla didattica si sviluppa anche attività di ricerca. Alle prime è impedito di rilasciare titoli di dottorato. Da noi un malinteso senso di uguaglianza ha impedito qualsiasi riflessione su questo aspetto.

Relativamente al nuovo ordinamento l'Ateneo si è mosso per tempo: abbiamo varato, lo scorso gennaio, un documento di riferimento a cui attenersi nella stesura dei vari progetti specifici, alcuni dei quali sono già stati approvati. È stato deciso che, comunque, per l'anno accademico 2000-2001 verranno attivati sia i progetti già approvati sia quelli che verranno comunque approvati dal Senato Accademico in tempo utile. Il nuovo ordinamento apre una grande opportunità. Ma questa innovazione ha anche comportato la necessità di una profonda riflessione su tutto il sistema didattico e sulla offerta complessiva, riflessione che è tuttora in corso e che ha innescato un ampio dibattito culturale.

2.2 L'organizzazione interna

L'organizzazione interna sta subendo profondi cambiamenti. Alle due dimensioni "tradizionali", tipiche non solo della nostra università, la Facoltà ed il dipartimento, se ne è aggiunta una terza, che è il polo territoriale. Oggi è forte la consapevolezza che il progetto formativo ha successo soltanto se richiama studenti anche non residenti in zona e tanto più ha successo quanto più tale richiamo è

attraente per alti potenziali provenienti anche da molto lontano. D'altra parte l'eccellenza formativa è inscindibilmente legata alla reputazione che ha una sede relativamente alla ricerca per cui risultava necessario puntare anche molto su quest'aspetto. Infine il sostegno alle attività economiche e produttive nonché al miglioramento della qualità della vita del territorio richiedono attenzione e risorse specifiche: dai laboratori alla consulenza, dai centri di sviluppo della nuova imprenditoria alla promozione di iniziative culturali di ampio respiro. Da tutte queste considerazioni emerge la necessità di rivedere il ruolo del polo territoriale nei confronti sia dell'esterno che dell'interno: occorre dare maggiori autonomia, responsabilità e risorse e far sì che vi sia una concreta possibilità di acquisirle autonomamente. Si deve diventare una vera "rete" senza il predominio di un polo territoriale sugli altri ma con una forte capacità di guida, indirizzo e controllo culturale globale di Ateneo. Quindi non è più la facoltà a caratterizzare il polo territoriale in quanto non è più soltanto la didattica il progetto distintivo e, d'altra parte, configurandosi il polo come un "piccolo ateneo", bisogna assicurarsi che vi sia un sentire unico fra i due governi (dell'Ateneo e del polo). Da qui la necessità di individuare una nuova figura – ad esempio di un prorettore vicario di sede – e nuove regole di funzionamento e di rapporti fra il governo centrale e i poli territoriali, nonché la necessità di considerare tutti i poli – inclusi quindi quelli collocati a Milano – alla stessa stregua.

- Si è rafforzato il ruolo del dipartimento, che adesso gioca un ruolo più importante che non nel passato, relativamente alla definizione dell'organico docente. Al dipartimento infatti è stata riconosciuta la funzione di costituire e gestire il serbatoio primario di competenze. Se il dipartimento diventa quindi il nucleo portante per il governo del patrimonio più consistente dell'Ateneo, cioè le risorse umane, bisogna quindi che la valutazione del dipartimento riguardi, oltre i progetti scientifici, anche i progetti didattici e le esigenze e le strategie dei poli territoriali.

- Si stanno nel contempo anche ripensando le facoltà ed il loro modo di articolarsi tenendo conto delle dimensioni, della specializzazione (in termini sia positivi sia negativi), dalla dislocazione territoriale delle attività didattiche. È stato recentemente deciso uno scorporo delle facoltà di Architettura Leonardo e Ingegneria Leonardo attraverso la creazione di due nuove facoltà di Architettura - Disegno Industriale e di Ingegneria dell'Informazione.

- Il principio su cui ci si sta ispirando nella creazione del modello organizzativo nuovo è basato su tre pilastri.

Da un lato la delega. In una fase di sviluppo in condizioni di forte turbolenza o si procede in questo modo o si rimane ingessati. Cambiare è molto difficile, ma è necessario perché la competizione si fa sempre più ampia. Dall'altro lato la eliminazione, o, quanto meno, la riduzione dell'autore-

ferenzialità. Si intende quindi potenziare il confronto verso sia l'esterno che l'interno. Verifica quindi dei risultati ottenuti – didattica, ricerca, rapporti con il territorio – e spirito di emulazione all'interno. Confronto anche duro, laddove necessario, ma con un forte spirito istituzionale. Infine, la creazione di strutture parallele di supporti. Abbiamo in questo modo ritenuto di risolvere al meglio il problema della gestione sia di progetti nuovi sia di attività correnti che per una struttura universitaria sono fondamentali per lo sviluppo insieme con l'erogazione di servizi di qualità ma che sono in un certo senso "collaterali" e che comunque richiedono grandi sforzi e attenzioni. La creazione con AEM di Bovisa Sviluppo S.p.A., che ha come compito quello di organizzare e sviluppare e portare a compimento il progetto della grande Bovisa e di gestire le infrastrutture del nuovo insediamento, man mano che diventerà operativo, va in questa direzione.

2.3 La ricerca

La ricerca rappresenta un aspetto fondamentale in quanto è l'elemento base di riconoscimento da parte dell'esterno, di attrattività per i docenti, i ricercatori, le aziende e la pubblica amministrazione, il governo ai vari livelli, gli stessi studenti. I punti fondamentali su cui si sta lavorando possono individuarsi in:

- Metodi e strumenti di valutazione, che devono riguardare sia i risultati ottenuti sia le prospettive nuove. La valutazione dei risultati può basarsi su alcuni metodi consolidati fintantoché si rimane all'interno di una stessa area disciplinare ancorché intesa in senso ampio. Quando, viceversa, si devono confrontare fra loro aree diverse non è semplice trovare i criteri. Sulle prospettive di campi nuovi il problema è ancora più difficile. A tal riguardo si ritiene opportuno ricorrere anche al sostegno di "esperti esterni", sapendo peraltro che non esisterà mai nessun metodo anche lontanamente "oggettivo" e che proprio nella capacità di individuare nuovi filoni interessanti consiste la qualità di un ricercatore e di un'istituzione.

- Stimolo alla creazione di ricerche multidisciplinari. Una delle potenzialità più interessanti di un'università come il Politecnico risiede nella possibilità di affrontare problemi che richiedono, per essere risolti, diverse competenze specifiche. Senza perdere, anzi, incrementando l'approfondimento specialistico, è possibile far lavorare in modo integrato gruppi di ricerca rivolti a campi multidisciplinari quali la salvaguardia ambientale, i trasporti, i nuovi materiali, il patrimonio culturale da salvaguardare e valorizzare.

- Lo stesso principio, in forma più estesa e diversa, vale nel caso di forme di alleanze ed associazioni con altre università, centri di ricerca, aziende. Queste forme di alleanze vanno dalla creazione di consorzi, che stanno dando finora risultati molto positivi e di cui si sta incrementando il numero, alla firma di semplici convenzioni.

- Un'attenzione particolare dovrà essere dedicata al problema dei rapporti con il CNR la cui riforma presenta alcuni spunti interessanti ma anche alcu-

ni aspetti inquietanti. La preoccupazione aumenta se a questo si aggiunge il fatto che, inevitabilmente, nella prossima fusione dei ministeri, dato il peso e la tradizione del MPI, probabilmente la formazione avrà un peso di gran lunga prevalente rispetto alla ricerca e che la ricerca tecnologica e applicata, che è il nostro principale riferimento, molto probabilmente verrà curata anche, o soprattutto, da altri ministeri. Si è deciso di creare un punto di riferimento per i contatti istituzionali relativi alla ricerca fra il Politecnico e gli altri enti interessati alla ricerca. CNR fra i primi. In un paese delle dimensioni dell'Italia, in cui fra l'altro si dedicano assai poche risorse alla ricerca e alla formazione universitaria, non si può permettere che vi siano attività di ricerca che non abbiano ricadute in attività formative. Ciò rappresenta un inaccettabile spreco.

2.4 Poliedra e Politecnico-innovazione

In questi ultimi anni sono state pensate, progettate e attivate iniziative tese a stabilire contatti ancora più stretti con il mondo industriale, potenziare il trasferimento tecnologico, stimolare la creazione e lo sviluppo di nuove imprese, attivare nuovi servizi tecnologici avanzati per l'esterno.

Innanzitutto sono stati individuati due campi di attività. Da un lato tutte quelle che riguardano la formazione ed il coinvolgimento di alunni, attuali e passati. Dall'altro lato tutte le iniziative che in un modo o nell'altro, sono connesse al sistema industriale in senso lato.

Il primo insieme ha trovato concretizzazione in Poliedra, a cui fa capo sia la formazione permanente generata dalle facoltà e dai dipartimenti e che, molto probabilmente, incrementerà sempre di più nel tempo anche a seguito del nuovo ordinamento, sia iniziative formative generate da centri di servizio (quali il Centro di Sicurezza, il Centro Qualità etc.) sia l'attività formativa propria dei consorzi storici (MIP, CEFRIEL e CINEAS sperabilmente in un prossimo futuro) sia infine nuovi progetti alcuni dei quali hanno già ottenuto successi notevoli (un nome per tutti: il corso di specializzazione-master in Design strategico o la formazione per i figli di imprenditori). Si sta pensando di inserire in Poliedra anche il servizio stage nonché tutta l'attività di placement.

Il secondo si è concretizzato nell'avvio di Politecnico-Innovazione che sta iniziando a coordinare, fra l'altro:

- l'attività che partendo dalla brevettazione può portare alla creazione ed allo sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali;
- il trasferimento tecnologico alle imprese;
- lo sfruttamento delle iniziative che, con un sostanziale cofinanziamento da parte dell'Ateneo, stanno portando avanti i dipartimenti con i progetti di "sviluppo imprenditoriale";
- la creazione o lo sviluppo di attività di servizio, tipicamente laboratori sperimentali, da attivarsi anche attraverso consorzi o società;
- la valutazione della validità in un'ottica di business di nuove iniziative (per questo è stata costituita la società Inventor al 50% con la Università

Bocconi ed è stato deciso di partecipare, attraverso Inventor a Technostart con Mediobanca):

- il coordinamento della nostra partecipazione a iniziative del tipo parchi scientifici e tecnologici;
- il coordinamento di tutte le iniziative svolte a favore dell'innovazione tecnologica in cui è coinvolto il Politecnico (ad esempio con Enti e con il sistema delle Camere di Commercio).

Nello spirito con cui si sta procedendo in questa linea è stato richiesto e ottenuto un sostegno rilevante, sia da parte di enti territoriali (Regione Lombardia, Comune di Milano e, ci si attende, anche altre amministrazioni locali) sia dalla Fondazione Cariplo

2.5 Le risorse

D'altra parte l'obiettivo di miglioramento di competitività territoriale si ottiene soltanto se:

- il Politecnico e, più in generale, il sistema universitario di un territorio gode di risorse sufficienti per poter sviluppare alta formazione e ricerca di qualità;
- il territorio di riferimento gode di condizioni tali da permettere e stimolare la presenza e lo sviluppo di attività innovative. Entrambe queste condizioni non esistono o esistono in minima parte.

Il Politecnico (ma questo è vero per un gran numero di università lombarde) è stato sottodotato dallo Stato da molti anni e, nonostante un recente riconoscimento di questo fatto che ha portato ad incrementare in modo percentualmente rilevante il Fondo di Finanziamento Ordinario, ancora oggi ci troviamo in condizioni di forte sofferenza. Bisogna darsi da fare: ma inevitabilmente sorgono alcuni interrogativi: perché altri, sicuramente non migliori né più utili al paese del Politecnico di Milano, godono e, soprattutto, hanno goduto d'altro trattamento? Perché a tutti un cofinanziamento uguale, indipendentemente dalle condizioni di partenza e dalle necessità oggettive? Molto si è puntato sulla ricerca, ma se l'organico è scarso e comunque la didattica va svolta, e al meglio, quando è possibile fare ricerca? Se mancano i tecnici come è possibile fare ricerca sperimentale? La richiesta è di essere valutati: come si impiegano le risorse, quali i risultati ottenuti? I ragazzi che prendono un titolo da noi trovano lavoro e soddisfano le esigenze del mercato esterno? Le nostre ricerche sono valide? La nostra strategia è apprezzabile? Se la valutazione è positiva, allora che vengano assegnate risorse per poter procedere. Non spetta al Politecnico proporre metodi e norme. Si esprime solo un'esigenza a cui va data comunque risposta, anche negativa, purché chiara. Giocando tutto su una redistribuzione interna, fra diverse aree del paese, senza guardare la situazione in essere, si ottiene probabilmente di far uscire tutto il paese dalla competizione con l'Europa e il mondo sviluppato. E' necessario ragionare su un progetto-innovazione che riguardi la globalità del Paese.

3. Una proposta

Si è voluta focalizzare l'attenzione su un aspetto dominante della strategia del Politecnico, consi-

stente nel mettere le proprie competenze e le proprie risorse al servizio della collettività, per aumentare la competitività del territorio e della comunità in cui operiamo.

Si è detto che il territorio di riferimento non è definibile univocamente.

È l'Europa, è l'Italia, è la Lombardia. A seconda del territorio devono essere diverse le modalità di operare e sono differenti sia gli attori che intervengono sia il loro ruolo. Avendo come riferimento l'Europa e l'Italia è necessario allearsi. Gli esempi per l'Europa sono già presenti ma è necessario ampliarli ulteriormente. Per l'Italia vale un ragionamento analogo anche se sembra più facile trovare accordi in altri paesi che non con altre università italiane, perché forse è più vivo il senso di concorrenza che non di lavoro congiunto. Nel caso dell'Europa gli attori principali sono le istituzioni comunitarie e si è già detto cosa potrebbe essere fatto dal governo nazionale per promuovere e stimolare le capacità innovative.

Ma è sul territorio più ristretto che può avviarsi un progetto più operativo, anche perché la vicinanza fa sì che sia più immediatamente visibile il rapporto fra investimenti e coinvolgimento da un lato ed effetti attesi e ottenuti dall'altro.

Questo è il motivo per cui si è cominciato a riflettere sulla possibilità di una modifica istituzionale rilevante relativa alla nostra Università. L'essere "pubblico" non significa automaticamente che si debba rimanere "statali", con l'insieme di norme

e modalità attualmente in vigore. E non è vero che esiste solo la dicotomia fra università "statali" e "non statali" nel senso attuale. "Non statale" può anche voler dire rimanere "pubblici" anche se in modo diverso, in quanto l'università è al servizio e appartiene alla collettività. Al di là dell'intervento e del contributo dello Stato, un impegno ed un ruolo più preciso da parte della pubblica amministrazione regionale, provinciale, comunale, da parte degli enti comunali, da parte delle associazioni imprenditoriali e delle singole imprese, da parte delle fondazioni bancarie e del mondo finanziario, la possibilità di godere, come un tempo, di contributi e di donazioni da parte di privati, un coinvolgimento ampio degli ex-alunni, sono tutte possibilità concrete da esaminare. Le forme istituzionali possibili sono ancora da definire ma il Politecnico è a buon punto nella individuazione di possibili alternative strutturali-istituzionali che ne assicurino il carattere pubblico.

Per uno sviluppo non episodico bisogna guardare sufficientemente lontano e non già rincorrere le emergenze. La formazione e la ricerca, l'investimento sui giovani e sulle idee è uno dei pochi modi per guardare lontano.

L'egoismo dell'oggi contro lo sviluppo del domani. Gli interessi e le preoccupazioni di oggi verso il maggior benessere di chi non è ancora nato. Nel passato hanno prosperato quelle comunità che hanno pensato e costruito per il futuro. Questo deve far riflettere tutti noi.

Nel corso del suo intervento alla cerimonia, il Presidente della Regione Lombardia, On. Roberto Formigoni, ha espresso innanzi tutto il suo piacere nell'accogliere l'invito rivoltogli dal Professor Adriano De Maio.

L'eccellenza della Regione Lombardia, ha affermato il Presidente, si deve senza dubbio anche alle sue università. Per questo, gli sforzi della Regione sono andati nel senso di un coordinamento degli Atenei, attraverso il Comitato Regionale di Coordinamento delle Università, teso a far crescere la concezione di un unico sistema universitario lombardo, nel rispetto e nella valorizzazione dell'identità di ciascun ateneo. In particolare la Regione ha sostenuto con propri finanziamenti la intensa progettualità promossa dal Rettore De Maio, votata alla creazione di un modello universitario decentrato nel nostro territorio. Le politiche regionali per l'Università sono innanzi tutto improntate, ha poi indicato Formigoni, ai principi di autonomia e sussidiarietà. Autonomia rispetto al centralismo statale, in un'ottica sussidiale corretta, per cui lo Stato non deve fare ciò che le Regioni possono fare da sole. La Lombardia ha infatti riconosciuto, prima Regione in Italia, come soggetti autonomi, non solo le Autonomie Locali, ma anche le Autonomie Funzionali, come le Università. Riconosce cioè che le Università possano svolgere autonomamente funzioni che in precedenza erano svolte dallo Stato e dalla Regione stessa. Il Presidente ha poi affermato di aver proposto, nel progetto di riforma costituzionale che l'ente Regione diventi l'interlocutore istituzionale primario del sistema universitario lombardo, nell'ottica di un rafforzamento del rapporto fra territorio e università. Altro principio cui si ispira la politica regionale è il decentramento. Da questo punto di vista ha espresso la sua approvazione per la scelta strategica operata dal Politecnico attraverso il modello a rete e per il fatto che l'inaugurazione si sia tenuta a Como, un punto della rete.

Il decentramento richiede tuttavia l'integrazione dei sistemi attraverso una programmazione strategica fondata su obiettivi. Il Politecnico con la sua strutturazione a rete sul territorio regionale, con l'impulso alla ricerca applicata, con il forte raccordo col sistema produttivo e con gli Enti territoriali, ha operato secondo la stessa logica e si è dimostrato in grado di affrontare le sfide rivolte all'Università del nuovo millennio. Dal canto suo la Regione Lombardia, ha concluso Formigoni, dovrà fare ulteriori passi avanti nel riconoscimento dell'autonomia degli atenei, come ad esempio il diritto allo studio dove si potrebbe immaginare un'impostazione veramente sussidiale per la quale la Regione ridederebbe tale competenza alle singole università.